Omelia della XXIX domenica del Tempo Ordinario - Anno B – domenica 20 ottobre 2024

A noi viene da sorridere quando ascoltiamo la richiesta di Giacomo e Giovanni, ma poi ci accorgiamo che con la tentazione dei due apostoli, quella di emergere sugli altri, dobbiamo fare i conti ogni giorno. Perché la loro logica è anche la nostra logica, di prestigio, di successo, di grandiosità. In ognuno di noi cova il desiderio, più o meno esplicito, di raggiungere un posto significativo, un ruolo di comando, una superiorità sugli altri. Per raggiungere tutto questo siamo pronti a sbaragliare chiunque ci intralci la strada verso la supremazia. E per raggiungere lo scopo dispieghiamo mezzi e risorse pur di apparire primi.

Ma questa non è la logica di Gesù! Il suo Regno non è di questo mondo, né questi sono i suoi progetti e i suoi intendimenti. “Chi vuol diventare grande tra di voi, diventi servo – addirittura - si faccia schiavo di tutti.” Io, figlio dell'uomo, non sono venuto per farmi servire, ma per servire tutti, cioè dare la mia vita per riscattare tutti (si riscattava pagando cifre alte, per chi si voleva far uscire di prigione!)

Se poi gli altri discepoli a sentire i due che fanno le loro avances si indignano, dimostrano di pensare alla stessa cosa dei due fratelli, al potere di cui disporranno, ai privilegi di cui godranno. In fondo questa è la logica del mondo!

I governanti dominano sui loro cittadini, i dittatori li opprimono. Ma Gesù afferma in modo netto che fra i suoi non può essere così. Al sistema fondato sul potere Gesù propone un mondo che si basa sul servizio e la fraternità. Ai suoi occhi la vera grandezza non consiste nel comandare, ma nel mettersi al servizio. E lui fa la scelta del massimo servizio: soffrire e morire per noi. Tutto qui - niente di più.

Altrimenti quello che dovrebbe essere un cammino di fede diventa un luogo di pretese, un'occasione di confronto e di competizione. Quello che dovrebbe essere un cammino insieme diventa sfogo di individualismo. Invece Gesù ricorda a noi, come ai due figli di Zebedeo, che se vogliamo seguirlo, la sua promessa è un calice da bere fino in fondo come un'immersione in cui sprofondare.

Soltanto questo Vangelo così semplice e radicale di oggi può liberare il cuore dalle illusioni degli onori e delle ricompense, dai fardelli della nostalgia e della paura, e far nascere una dimenticanza di sé, un oblio che ci porta a riconoscere la pochezza della nostra vita!